

11
12
13
14

All'ora dell'armistizio, 8 Settembre 1943, il 1° Btg. 17° Fanteria si trovava dislocato tra Marcopulos e ~~xxxxxxx~~ Scala. Le Compagnie erano così disposte: Compagnia Comando e Marcopulos, 1° cp. nella baia di Katelios, 2° Compagnia nella baia di Scala, 3° Compagnia a Razacli. Appena il giorno 11 il Btg. riceveva l'ordine di ritirare ~~le~~ ~~Compagnie~~ dalle postazioni e di ~~comandare~~ rimanere in attesa di trasferimento. La sera del 12 il Btg. riceveva ordine di movimento, dispostarsi cioè nella piana di Kraneia (Casa del Dottore). Il movimento veniva effettuato durante la notte e ~~nel~~ ~~la~~ ~~mattinata~~ del 13 il Btg. aveva già assunto la nuova dislocazione. L'ordine di movimento giuse al Btg. verso le ore 17 del giorno 12. Comunque il trasferimento del Btg. dalla zona di Scala costituiva il secondo atto di tradimento dopo quello del ritiro del III/317° da Kardacata. Infatti il 1° Btg. del 17° prima di essere ritirato poteva con grande facilità, dato lo schieramento, catturare il presidio tedesco di Cpo Munta. Tale azione invece svolta più tardi con un Btg. di formazione al Comando del Magg. Altavilla ebbe come conseguenza immediata di portar via dal campo di battaglia dove ferveva la lotta un Btg. che sarebbe stato potuto usare di rincalzo ad altri che sin dal primo momento avevano dimostrato per lo meno poca omogeneità ed organicità sia nell'attacco che nella difensiva. E' evidente che anche nel dare tale ordine il Gen. Gandin non tenne conto o non volle tener conto dell'eventualità che sull'isola si potesse accendere la lotta tra le truppe italiane e tedesche. Prima che l'Artiglieria iniziasse il suo fuoco d'iniziativa, il Btg. era già schierato tra ~~Cxxxxxxx~~ la q.51 di Coccolata, la Casa del Dottore fino alle prime pendici della q.150 di Paliocastro. La mattina del 14 veniva fatto chiedere al Btg. riunito che volesse continuare a combattere a fianco dei tedeschi, chi voleva cedere le armi e chi non le voleva cedere. dopo un certo periodo di incertezza durante il quale regno' la confusione perchè i soldati in balia di se stessi non sapevano quale via scegliere, tutto il Btg. decise di non voler consegnare le armi e di combattere contro i tedeschi. Tra gli ufficiali nessuno prese in considerazione la questione del deporre le armi; ma il gruppo si divise tra quelli che volevano combattere con i tedeschi e quelli che volevano combattere contro i tedeschi. ~~xxx~~ Si schieravano subito contro i tedeschi il Ten. Meneghini Roberto, Comandante il plotone mortai 81, il Ten. Massari Giovanni - Comandante la 4° Compagnia; il Ten. Cappelli - ~~xxxxxxx~~ Adriano - Comandante la 3° Compagnia; il Ten. Albanese Giuseppe, Comandante la ~~Bxxxxxxx~~ compagnia anticarro 75/46; Ten. De Stefani Evelino, Aiutante Maggiore del 1° Btg. 17° Fant.; il S. Ten. Flacchi Franco, Comandante un plotone della 1° Cp.; S. ten. Porro Rocco, Comandante un plotone della 1° cp.; Il Ten. Col. Dara non pronunciò mai una sola parola. La sera del 14 il Btg. ~~xxxxxxx~~ assunse il seguente schieramento: 1° cp. nel vallo presso la q.157 di Caravas, 2° cp. sulle pendici della q.281 di Caravas a fianco della prima, 3° cp. sul monte Cagliavachi (q.671x presso il passo di Columi). Il plotone mortai sulla q.539 di Agrapida. ~~xxxxxxx~~ La notte del 15 la 2° cp. ed una pattuglia della cp. comando insieme al Ten. Col. Dara si recavano a Farsa. Il plotone esploratori veniva fatto segno a fuoco da parte di elementi tedeschi che tenevano Farsa. La Compagnia veniva subito schierata alla destra della strada lungo la mulattiera che si diparte dal Km.7. Verso le ore 7 in seguito al sopraggiungere dell'aviazione tedesca si dovette resistere dall'attacco. La compagnia mitraglieri di C.d'A. al comando del Capitano Cianciullo si schierava alla destra della 2° cp.. Il 16 sera la 3° cp. scendeva dal passo Columi per radunarsi presso il Cimitero insieme alla 1°, così pure il plotone mortai. Subito dopo pure la 1° e la 3° cp. partivano per Farsa. La 1° e la 3° cp. assumevano pure lo schieramento davanti a Farsa che seguiva press'a poco la seguente linea: q.175, q.383, del ~~q.385~~ del Cerroglora Sta Caminia. Nei giorni 17, 18, 19 e 20 il Btg. non eseguiva alcuna azione. L'ordine era di rimanere in vigilante attesa aspettando che intanto il III/317 con la sua azione avvolgente prima del Rasocuzolo e poi dal Dafni s'avventasse sul fianco sinistro dello schieramento tedesco che teneva saldamente i baluardi di q.620, 655, 565, 455, 430, 409 dal Biasano al Stefana.

14
15

16

I-17

Il 18 sera la 1^a cp. del 17^a veniva inviata di rinforzo al III/317 schierato sul Risocuzolo. Il giorno 20 alle ore 12 la cp. veniva fatta rientrare a Farsa.

20
21
//

All'alba del 21 il Btg. attaccava le posizioni tedesche di Farsa. I tedeschi ripiegavano fin sotto Curuclata, soppraggiunti intanto gli aerei cominciavano a mitragliare e spezzonare tutto il Btg. creando grave scompiglio. I tedeschi allora contrattaccavano ricacciando il Btg. sulle posizioni di partenza. Contemporaneamente gli aerei continuavano a mitragliare, a spezzonare il Btg. cominciando in tal modo a compromettere gravemente la sua integrità e compattezza. Si noti infatti che il ripiegamento fino alle posizioni di partenza s'era svolto sempre nel massimo ordine nonostante il mitragliamento aereo. Verso le ore 10 pattuglie tedesche scendenti dal vallone di Faraclovugni e dalle pendici meridionali del Risocuzolo minacciavano di accerchiare il Btg.. Il Ten.Col.Dara s'era ormai già allontanato dal campo di battaglia, dopo aver gridato ai soldati di ritirarsi regolarmente con le armi. Il Ten.Col.Dara s'era recato al vicino comando tattico divisionale onde informare il Gen.Gandin del disastro. Il Capitano Cianciullo ed il Ten.Massari sostenuti dai due plotoni mortai del Ten.Prighiero e del Ten.Meneghini opponevano accanita resistenza. Il Cap.Cianciullo incitava i soldati a resistere e ad accelerare il fuoco delle loro armi. L'unità del Btg. in seguito all'accerchiamento degli alpini scendenti dal vallone di Faraclovugni e dalle altre truppe tedesche che scendevano dalla strada Curuclata Argostoli, cominciò a spezzettarsi in piccoli gruppi. Combattimenti isolati continuavano ancora per qualche minuto. Ad un certo momento il Ten.Prighiero ed il Ten.Meneghini avvertivano i mitraglieri del Cap.Cianciullo di ritirarsi perchè era ormai impossibile poterli sostenere col loro fuoco. Il Btg. completamente disfatto dopo aver lasciato molte centinaia di morti sul terreno veniva fatto prigioniero e poco dopo i soldati e gli Ufficiali venivano fucilati parte alla curca del Km.12 della strada Kardakata - Argostoli e parte a Kardakata. Il Ten.Massari ed il Cap.Cianciullo insieme a pochi uomini resistevano ad oltranza sul posto cadendo in combattimento.

Elementi che si sono distinti nei combattimenti:

Fante LOI Gigino - della 2^a compagnia, plotone comando - : chiedeva di essere allontanato dal plotone comando onde poter partecipare più vivamente ai combattimenti in corso. Sempre e dovunque col suo mitragliatore che aveva recuperato da elementi del 317 in fuga. Fino all'ultimo momento del combattimento stava piazzato sul campanile della chiesa di Farsa da dove comunicava i dati di tiro ai due plotoni mortai del Ten.Prighiero e Meneghini.. (Appartenente al Distretto di Mantova, classe 1921)

Fante BELGIOIOSO Sapia - cl.1912 - Distretto Cremona - della Compagnia Comando 1^a/17 plotone zappatori: chiedeva ed otteneva di andare in linea coi suoi compagni dove cadeva in combattimento.

Capitano CACAMO Vincenzo - Comandante 2^a cp. - Rimaneva in lia fino all'ultimo coi suoi soldati. Gridava "Con me, o vincere o morire".

Tenente MANNA -della 2^a cp. - Audace e pieno di slancio ~~invalso~~. Incitava i soldati a combattere ed a resistere. La sua sorte è incerta.

Caporale ~~XXXXX~~ MOIOLA Bruno - Comandante squadra mitraglieri insieme al Tenente Massari, della 4^a Cp.: rimaneva in linea e continuava a resistere anche dopo la morte del suo Comandante di Compagnia.

Ten. Prighiero ?

II Battaglione del 17° Fanteria

II° Btg 17

8
9

11

Alla sera dell'armistizio, 8 Settembre 1943, il II/17 si trovava accampato a Mazaracata.

Il Battaglione era comandato dal Magg. Altavilla. Alla mattina del 9 il Btg. si riceveva ordine di trasferirsi in Argostoli. La 5° cp. insieme al plotone mortai 81 veniva portata presso il posto di blocco (officina tedesca). La 6° cp. veniva schierata presso ~~Argostoli~~ Argostoli, ~~insieme alle plotone mitraglieri della 8° cp.~~ sulla cima Tilegrafos, insieme al 1° plotone mitraglieri dell'8° cp. La 7° cp. veniva schierata dal mulino alla curva della chiesetta, insieme al 2° plotone mitraglieri. Un plotone della 7° cp. era stato sistemato presso il Comando Divisione per far la guardia alla Bandiera. Il giorno 10 non si verificava alcun mutamento. La mattina dello 11 la 5° cp. si recava sulla c. 61 schierandosi sulla destra della 7° cp. Il plotone mortai del Ten. Cei rimaneva in posto. Già il giorno 11 il Ten. Cei prendeva contatto col Cap. Apollonio e si metteva a sua disposizione in caso che l'artiglieria avesse iniziato il fuoco. Successivamente il Ten. Cei s'accordava col Cap. Apollonio nel senso di fungere col suo ~~plotone~~ plot. da difesa vicina nel caso che la ~~3° Btr.~~ 3° Btr. venisse attaccata dai tedeschi. Il Ten. Cei inoltre fungeva da intermediario in tutti gli accordi presi tra il Cap. Apollonio e gli Ufficiali del II Btg. dato che al Cap. Apollonio non era riuscito ottenere l'adesione del Magg. Altavilla. Le compagnie del II Btg. erano così comandate: 5° Cap. Ciajolo, 6° cp. Cap. Cerrito, 7° cp. Cap. Balbi, 8° cp. Ten. Cavazzini.

I seguenti Ufficiali del II Btg. erano decisi sin dai primi giorni a combattere contro i tedeschi: Ten. Maricchi Trifone; S. Ten. Dattolo (della 5° cp.); 6° cp.: Ten. Zambraello; 7° cp.: Cap. Balbi, Ten. Miorelli, Ten. Crapanzano; 8° cp.: Ten. Cavazzini; Ten. Cei. S. Ten. Giani della Compagnia Comando. S. Ten. Lanzaro, S. Ten. Cangeme della cp. Comando.

13

La mattina del 13 allorchè l'artiglieria iniziò il fuoco, il Ten. Cei si recò nella zona di schieramento del Btg. per incitare gli altri Ufficiali a combattere. In seguito all'intervento del Magg. Altavilla e del Cap. Ciajolo che dissero che bisognava attendere ordini da parte del Generale, il Btg. non si mosse. Il Ten. Cei allora ritornò al suo plotone. Risulta che il Ten. Cei allorchè iniziò il fuoco l'artiglieria sparò qualche colpo di mortaio. Pure una squadra mitraglieri del 1° plt. 8° cp. aprì il fuoco contro i tedeschi, ma un Ufficiale intervenne e fece immediatamente sospendere il fuoco. Alla sera del 13 la 5° cp., la 7° cp. ed il 2° plt. mitraglieri dell'8° cp. e la compagnia comando venivano fatte rientrare a Mazaracata. ~~xxxxxx~~

13

Alla mattina del 14 verso le ore 10 giungeva il Magg. Altavilla, il quale diceva ai soldati che finalmente s'era deciso di combattere. Le stesse truppe autocarrate venivano trasportate nuovamente ad Argostoli ed occupavano le stesse posizioni dei giorni precedenti. Il giorno 15 verso le ore 12 il Btg. compieva una conversione schierandosi a cavallo della cima Tilegrafos. L'arrivo degli aerei scompigliò un po' lo schieramento della nostra fanteria. Intanto i tedeschi sotto la protezione degli aerei si facevano sotto. ~~Vxxxxxx~~ Alla ore 14,30 i tedeschi approfittando dello sgomento dei nostri che pur trovandosi costantemente sotto il mitragliamento e spezzonamento aereo tenevano tuttavia decisamente la linea, sferravano improvvisamente un attacco su due colonne parallele di cui una procedeva ~~xxxxxx~~ sul crinale a sud del Tilegrafos, l'altra lungo la direttrice stradale ad ovest del Tilegrafos. In quel momento il nostro schieramento era il seguente: 5° cp. sulle pendici occidentali ~~del Tilegrafos~~ a cavallo della direttrice stradale proveniente dalla direttrice stradale S. Teodoro - Lardigo; 6° cp. insieme ~~xxxxxx~~ al plotone mitraglieri dell'8° sulla c. 81; 7° cp. ~~xxxxxx~~ insieme alla cp. comando un plotone mitraglieri ed un plt. mortai alla destra della 5° fino alla c. 77. Mentre la colonna tedesca procedente sul crinale teneva impegnata frontalmente la 6° cp., l'altra colonna procedente lungo la direttrice stradale fatta una conversione a sinistra, effettuava l'accerchiamento della 6° cp. e del plt. mitraglieri dell'8° cp. ~~xxxxxx~~

Il Generale in persona poi diceva al caporale Mazzoleni Pietro cl.1919 Distr. Bergamo, di mettere le 4 mitragliatrici sul passo (strada), di tenerle in postazione durante la notte e quindi ritirarle alla mattina verso l'alba allorchè iniziava l'attacco. Tutta la notte i tedeschi spararono sul passo. Al mattino all'alba il Cap. Ciajolo diede ordine al Serg. Magg. Rasile ed al Serg. Bianchi di esplorare il terreno circostante onde vedere dove fossero i tedeschi. Il Serg. Bianchi fatti pochi passi s'accorse che a pochi metri da lui c'erano già i tedeschi che avanzavano sia lungo la strada che lungo i crinali e le pendici occidentali delle q. 754 e 771 del Diculi. Il Cap. Ciajolo ordinava la resistenza ad oltranza cominciando a sparare per primo. Ferito al braccio destro, gli cadeva la pistola di mano. Mentre girandosi s'accorse che il Col. Ricci dopo aver gridato "Fermatevi, fermatevi" si dava alla fuga, afferrava con la sinistra la pistola e gli sparava dietro, gridando "Vigliacco, traditore" (Testimonianza del Serg. Bianchi). Presente a tale fatto era pure il Serg. Magg. Rasile Attilio ed il Serg. Magg. Benetelli. (Gino)

Il Cap. Ciajolo veniva ferito una seconda volta. Successivamente il Cap. Ciajolo, il Ten. Maricchi, il S. Ten. Zambraelo venivano fatti prigionieri e poi fucilati. Al Cap. Ciajolo prima della fucilazione veniva tolto una catenina d'oro, l'orologio, il cinturone, la fede matrimoniale etc. Lo stesso trattamento veniva fatto agli altri Ufficiali ed ai soldati catturati. I soldati venivano fucilati a Valsamata. Il Serg. Bianchi incontro' il Generale all'altezza della chiesa di Dillinata. Il Generale gli disse di fermarsi per formare ~~xx~~ un altro fronte. Insieme al Gen. Gandin c'era pure il Col. Ricci. Poi scomparvero ambedue verso le ore 11 una colonna tedesca scendendo da Dillinata percorrendo la strada, raggiungeva il bivio di Paraclata e quindi deviava verso Franca-
ta, per poi spostarsi fino al castello. Verso le ore 12 (?) il Cap. Apollonio incontrava al bivio di Paraclata il Tenente Cei che con un autocarro carico di uomini che si recava a cercar di tamponare il fronte. Il Cap. Apollonio gli dava tutte le indicazioni necessarie onde tentar di formare una linea ~~xxx~~ dal Laka (q. 613) a Procopata (q. 145 del Panerò). Il Cap. Apollonio assicurava che presi i semoventi tedeschi si sarebbe recato ad appoggiarlo.

III^a Battaglione del 17^a Fanteria

(Ten. Col. Maltese)

III^a 17

9^a cp. Conf. 15^a Marci
10^a cp. Conf. 4^a Marci
12^a cp. Conf. 4^a Marci
12^a cp. Conf. 4^a Marci
12^a cp. Conf. 4^a Marci
12^a cp. Conf. 4^a Marci
12^a cp. Conf. 4^a Marci
12^a cp. Conf. 4^a Marci
12^a cp. Conf. 4^a Marci
12^a cp. Conf. 4^a Marci

Alla sera dell'Armistizio, 8 Settembre 1943, il III/17 si tro-
vava schierato nei seguenti posti:

Un plotone della 9^a cp. ed una squadra mitraglieri della 12^a ed
un plotone mortai 81 a Lurdata, 2^o plotone della 9^a cp. alla sinistra del
caposaldo di Lardigo, ~~3^o plotone della 9^a cp. alla sinistra del caposaldo di Lardigo~~
Con il 2^o plt. c'era una squadra mitraglieri e due pezzi da 47/32.

Il 3^o plt. alla "Casa rossa" unitamente ad una squadra mitraglieri.
Un pezzo da 75 tedesco nella baia di Calemia ed uno presso la Btr. di
Farao'. 10^a cp. a Sarlata, 11^a cp. a Minies, il comando della 12^a cp. con
un plt. mitraglieri era in Lurdata. I comandi dei reparti erano cosi'
tenuti: 9^a cp. Cap. Vinci Lorenzo, 1^o Ten. Farinella Giuseppe, Ten. Casole
Luigi, S. Ten. Poli Guerrino; 10^a cp. Cap. Bianchi Pietro, Ten. Benedetti
Evasio, Ten. Lorenzon Bernardo, S. Ten. Botti Giovanni; 11^a cp. Cap. Bian-
chini Giannino, Ten. Formaggio Terenzio, Ten. Bonatto Domenico; 12^a cp.
Cap. Pestoni Santo, Ten. ~~xxxxxxx~~ Pascarella Giuseppe, Ten. Lovati Franco,
Ten. Potenza, S. Ten. Bentivoglio; Compagnia Comando dislocata a Svoronata
insieme al comando di Btg. era comandata Cap. Paganini Sergio, Ten. Cor-
ghi Ugo, Ten. Spedini Mario, S. Ten. Cammisa Francesco. Comando del Btg. era
tenuto dal Ten. Col. Maltese Giovanni. Era Aiutante il Ten. Tamburi Mario.

80-9 III

Verso le 6 di mattino del 9 veniva fatta trasferire ad Argostoli il 2^o
ed il 3^o plt. della 9^a cp. ed un plotone mortai da 45. Verso le 15 del
pomeriggio i due pezzi da 47/32 dislocati sulla spiaggia di Lardigo
venivano trascinati sulla spiaggia col compito di ostacolare eventuali
incursioni nemiche provenienti da Farao'. Il 1^o plt. della 9^a cp. si
spostava da Lurdata-spiaggia in Lurdata insieme al plt. mortai da 45.

11

Il giorno 11 nel pomeriggio il 1^o plt. della 9^a cp. ed il plt. mortai
da 45 si trasferivano in Argostoli presso il posto di blocco (officina
tedesca). Verso le ore 9 del giorno 11 la 10^a cp. si spostava da Sarlata
in Argostoli accampandosi presso il bivio di Farao'. Il 11^a cp. verso la
sera dell'11 veniva pure ritirata dalle postazioni lungo la strada di
Minies e riunita a Minies insieme alla cp. mitraglieri di C.d'A. Tutte le
armi venivano schierate onde impedire eventuali provenienze da Argostoli.
I due plt. della 9^a cp. si spostavano pure presso il posto di blocco.

102 12

La 12^a cp. con due plt. mortai da 81 e due plt. mitraglieri si spostava
da Lurdata a Svoronata, il giorno 12. La sera del 12 i due plt. mortai 81
si spostavano da ~~Svoronata a Focata~~ Svoronata a Focata, all'alba del 13 riprendevano
il cammino raggiungendo Spilea. Mentre l'artiglieria sparava il plt. mortai
81 al comando del Ten. Lovati si spostava al posto di blocco, unendosi al
plt. del Ten. Cei. ~~Altre cp. ricevevano~~ ~~l'ordine di trasferirsi a Focata~~ ~~il giorno 13 alle ore 18~~
la 9^a cp. riceveva ordine di andare a Focata, la 10^a cp. a Sarlata, la
12^a cp. a Focata. Verso le 6 del mattino del 14 il Ten. Col. Maltese visita
va i reparti, chiedendo ai soldati se intendevano combattere contro i
tedeschi o no. Il Ten. Col. Maltese consigliava ed inditava i soldati
a combattere. I soldati erano tutti entusiasti di andar contro i tedeschi.
Il Ten. Col. diceva di essere soddisfatto e di aver atteso quella risposta.

14

Come riferiscono il centralinista del comando Btg. il ~~xxxxxxx~~
cap. magg. Di Tonno Antonio alle 1,30 del 14 era giunta una ~~xxxxxxx~~
fonogramma da parte del Gen. Gherzi, che ~~chiedeva~~ i comandanti di Btg. dovevano
riunire la truppa e chiedere ai soldati se intendevano ~~combattere~~ o no
combattere contro i tedeschi. ~~Ma~~ ~~xxxxxxx~~ I Comandanti di Btg. si dovevano,
poi recare a rapporto comunicando l'esito delle domande fatte. Il fono-
gramma era urgentissimo, tant'è vero che il Ten. Col. Maltese si fece
chiamare alle 4,30 del mattino. Verso le 7 del mattino il Btg. riceveva
ordine di tornare le stesse posizioni lasciate la sera innanzi ad Ar-
gostoli. Ad eccezione del S. Ten. Medico Condemi Enzo, tutti gli Ufficiali
erano decisamente ostili ai tedeschi. Tra gli Ufficiali animatori del
movimento antitedesco ma che tuttavia non presero alcuna iniziativa pri-
ma di ricevere ordini dal Gen. Gandin, vanno segnalati il Cap. Bianchi,
il Tenente Benedetti, il Ten. Lovati, il Cap. Bianchini, Ten. Carnevali,
Ten. Farinella. Il Comandante di Reggimento, Ten. Col. Cessari si rimetteva
agli ordini del Generale.

Da un colloquio tra il Ten. Lovati ed il Ten. Baldasseroni avvenuto dopo la battaglia di Capo Munte risulta evidente il tradimento del Ten. Baldasseroni. Al Ten. Lovati che lo rimproverava di non essere andato all'attacco il Ten. Baldasseroni rispondeva che si sarebbe recato dal Magg. Altavilla per giustificarsi e che quindi si sarebbe sparato. A ciò il Ten. Lovati gli rispondeva che poteva addirittura spararsi subito. (Testimonianza del caporale Ianucci Romolo cl. 1916 Distr. Sulmona). I patrioti greci che dovevano prendere pure parte all'azione e che s'erano anche schierati di rinforzo dietro alle nostre truppe, si eclissarono non appena iniziata la sparatoria.

Il giorno 19 i due plotoni mortai 81 del 11^o Btg. del Ten. Cei e del Ten. Meneghini rientrarono a Mazaracata, il plt. del Ten. Lovati rimaneva a Kotelios; il plt. mortai del Ten. Pascarella alla sera del 19 giungeva a Lurdata. Da Lurdata, il mattino del 20, il plt. si trasferiva a Svoronata. La 10^a cp. rimaneva ferma a Marcopulos anche il giorno 20. La sera del 20 la 10^a cp. riceveva ordine di rientrare a Sarlata. Il 21 mattina verso le ore 4,30 la 9^a cp. riceveva ordine di portarsi a Minies per essere autotrasportata in linea. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ La compagnia poté giungere in linea ad occupare la q. 228 di Razata appena verso le ore 19,30 della sera. Tale enorme ritardo va dovuto esclusivamente all'intenso bombardamento e mitragliamento degli Stukas che in quel giorno dominavano completamente il cielo. Alla stessa ora giungeva pure in linea la 10^a cp., 11^a e 12^a cp. che si schieravano tra il Comando tattico e la q. 229 di Caravas. Il Comando Btg. s'installava presso il già comando tattico Divisionale.

Alla mattina del 22 verso le ore 7 i resti della 9^a; 10^a e 11^a e 12^a cp. tentavano di ostacolare l'avanzata di ~~XXXXXXXXXXXX~~ l'ordine tedesco provenienti da Farsa, da Paraclata e dal passo di Columi. La resistenza durò circa mezz'ora.

In tale azione disperata di fronte a forze schiacciantemente preponderanti si distinguevano:

il Fante BONINI Luigi, cl. 1915, Distr. Cremona - il quale nel generoso tentativo di soccorrere e di assistere fin all'ultimo il S. Ten. Poli Guerriero ferito gravemente, nonostante lui stesso fosse ferito, ~~XXXXXXXXXXXX~~ non si preoccupava della sua sicurezza personale, finché ~~XXXXXXXXXXXX~~ veniva catturato dai tedeschi insieme al suo Ufficiale. I tedeschi estratta tolta la pistola all'Ufficiale, uccidevano con la stessa prima l'Ufficiale e poi l'attendente.

caporale ~~XXX~~ ANNOSCIA - Distr. Bari - cl. 1916 - : rimaneva fino all'ultimo a sparare presso il suo mortaio cadendo infine sull'arma.

Fante MONACO Vincenzo - cl. 1916 - Distr. Catania - insieme al S. Ten. Poli al Fante BILA Aldo (Distr. Cremona, cl. 1916) ed a qualcun altro resisteva ad oltranza in posto lasciando la vita sull'arma.

Il Ten. Col. Maltese, il Ten. Col. Cessari, i due Aiutanti Maggiori ~~XXXXXX~~ il Cap. Prestoni, il Ten. Tamburi, il S. Ten. Condemi, il S. Ten. Natile, il Ten. Peroni rimasero anche il giorno 22 in posto finché verso le ore 11 vennero catturati e fucilati nel vallone di S. Barbara. Vennero fucilati insieme ad Ufficiali di altri reparti nel vallone di S. Barbara.

1000

21

22

Conf.
 Booniano
 Bonetti?

POSIZIONE DEL GEN GHERZI

Il fante PADOVANI Bruno - cl. 1920 - Distretto Verona - afferma che gli sono state riferite, dal Capitano TESTONI Gianfranco, dei colloqui avvenuti tra il Gen. GHERZI e il Ten. Col. CESSARI, in cui Gen. GHERZI sarebbe stato disposto ad attaccare senz'altro i Tedeschi nonostante si fidasse unicamente del 1° Fanteria d'Atteggimento anti-Tedesco del Gen. Gherzi è stato confermato pure dal Tenente Migliorossi Agostino che in quei giorni ebbe ripetuti colloqui con il Gen. Gherzi allo scopo di ottenere delle armi per i Partigiani greci.

Il giorno 15 sera dopo l'azione di fuoco contro i mezzi di sbarco Tedeschi - alla quale aveva preso parte attiva la batteria di Foras - il Generale GHERZI venne alla batteria italiana e si congratulò con i marinai per l'efficienza dell'intervento. Porto la sua parola d'incitamento sostenendo in vicinanza dei pezzi e, malgrado che di tanto in tanto fischiasse pallottole di mitraglia Tedesca, data la vicinanza del fronte, parlava impetentissimo non curandosi della copertura, mantenendosi al disopra del Terrapieno.

16/IX/43 (ore 002) ORDINE DI RIASSUNZIONE DEGLI SCHIERAMENTI INIZIALI AL II e III/17

DOPO L'AZIONE DI CIMA TELEGRAFO.

Il Cap. Maggiore MORONI Ernesto - cl. 1916 - Distretto Bergamo - dichiara di aver visto piangere il Gen. Gherzi dopo un colloquio avuto con il Ten. Col. Cessari, Comandante del 17 Fanteria. Tale colloquio avvenne a Latina, davanti alle grotte dove era situato il Comando Reggimento, dopo che il Gen. Gandini, verso le 24 notte del 16, aveva dato ordine al II Bta. di rientrare nelle posizioni precedentemente occupate. Allorché la 8° Cp. per attemperare all'ordine di rientro, fu fermata dai marinai della batteria di Foras che volevano trattenerla presso di loro per proseguire la lotta, pare già evidente a tutti che il tradimento del Generale ^{greci} cesserebbe (C).

POSIZIONE DEL TEN. COL. CESSARI

Il fonte PADOVANI Bruno - c.f. 1920 - Distretto Verona - afferma che gli suoi stati riferite, dal Capitano Testoni Gianfranco, dei collegi avvenute Tra il Gen. Ghezzi e il Ten. Col. Cessari. - Il Gen. Ghezzi sarebbe stato disposto ad attaccare i Tedeschi, il Ten. Col. Cessari, invece, Tentennata rimettendosi unicamente agli ordini del Gen. Gardin.

Il Cap. Maggi MORONI Ernesto, c.f. 1916 - Distretto Bergamo - dichiara che il Ten. Col. Cessari si arrettava unicamente agli ordini che avrebbe ricevuto dal Generale. Personalmente non era propenso a combattere. Dal momento dell'inizio regolare delle ostilità il Ten. Col. Cessari ha seguito sempre vivamente le operazioni faccendo pienamente il suo dovere.

15-21. IX. 43 LA BATTAGLIA

Il pomeriggio del 15 durante le operazioni in Hegostoli, il Ten. Col. Cessari aveva istituito il Comando Tattico presso 9.227 di Menegata. La sera del 21 Trasferiva il suo comando Tattico nel Comando Tattico Divisionale.

SORTE DELLA BANDIERA DEL 17 FEB.

Il Cap. Magg. MORONI Ernesto dichiara che per quanto riguarda la Bandiera del 17 Feb. risulta che nel pomeriggio del giorno 21, per ordine del Ten. Col. Cessari, il Ten. FATTORI, addetto all'Amministrazione ne reggimentale, se l'era cucita nella fodera della giubba. Il 22, verso le ore 9, catturato in un'imboscata tedesca, veniva fatto salire su un'autocarro e trasportato presumibilmente a Sakita dove veniva fucilato. Non risulta che anche all'ultimo momento abbia dato la Bandiera ad altri. Se non gli è stata tolta la giubba da parte dei greci dopo la fucilazione, come purtroppo si è verificato, per la quasi totalità degli Ufficiali fucilati, la Bandiera dovrebbe ancora trovarsi con lui nelle fosse di Sakita. In caso contrario la Bandiera sarebbe caduta in mano di altri greci dei paesi circostanti Sakita o di Sakita stessa.

ESECUZIONI IN FRANKFURT

9. 11. 1934

L'ordine di fucilazione dei soldati e Ufficiali Italiani in Frankfort è stato dato dal Ten. Heydrich.

Il Ten. Hasemkamp poi ha dato ordine di fucilazione per il Ten. Cartasegna Mario. Dopo aver persuasamente disarmato l'ufficiale gli dava uno spintone affilandolo ad un soldato. Dopo aver fatto un breve tragitto il soldato Tedesco estrae la pistola tirando contro un ebreo che giaceva a terra pochi metri avanti. Il Ten. Cartasegna comprendendo quello era la sua sorte, si chinò un po' sotto al soldato Tedesco, il quale brutalmente gli diede uno spintone facendolo cadere bocconi e quindi lo finiva a colpi di rivoltella. (testimonianza del fante

ROSSI Vieri).

POSIZIONE DEL S. TENENTE CLERICI (DIP. FA.)

Il fonte ROSSI Vici ha intercettato una comunicazione telefonica tra il Gen. Gandini ed il S. Ten. CLERICI, il giorno 17 pomeriggio. - Il Gen. Gandini gli diceva di resistere ad ogni costo. Il S. Ten. Clerici chiuse in una casa e circondato dai fascisti e con feriti attorno, diceva che era impossibile ogni resistenza e si era potesse più. - Il Gen. Gandini allora lo esortava a resistere finché fossero giunti i rinforzi. Da una testimonianza del capitano Penosa risulta che il S. Ten. Quarato giunto con i rinforzi avrebbe tirato solamente i soldati e non più l'ufficiale.

ATTI DI VALORE

Il Serg. MARELHOTTO Guerrino, c. 1917. Distretto Udine o Sacile - nella notte del 17/18 si imbastiva
nella linea Tedesche per andare a Toliana una linea telefonica stesa dai Tedeschi Tra Angonas
e Lixuri. All'azione partecipava il Caporale PEROSA. Veniva esportato circa 1 Km. di filo nel
Tratto Kardakata - Angonas.

[redacted]

POSIZIONE DEL COL. RICCI

Il Col. Ricci è stato sempre decisamente contrario a combattere. Il Caporale Perosa Giovanni - el 1928 - distrett. Trieste, dichiara di aver sentito dire dall'attendente del Col. Ricci, fanto Carbon ducio, che il Col Ricci nei giorni precedenti alla battaglia avrebbe detto ai suoi ufficiali: "calmati a rapporti: " volete sentire il mio parere? A morte gli inglesi". Quindi sarebbe uscito sbattendo la porta. Più che un traditore è stato un vigliacco, in quanto la sua condotta è stata dettata più da paura che da fede agli effetti di ieri. -

SORTE DELLA BANDIERA DEL 317 Ffr.

La Bandiera del 317 Ffr. Veniva bruciata dal s. Ten. Albino Cei il giorno 21 aprile 1930 sulla piazza di S. Gerasimo in Valsamata. La Bandiera veniva spiegata per terra, sopra la veniva riposta l'asta e quindi dopo un discorso del s. Ten. Cei ad un reparto schierato a rendere gli onori, veniva incendiata con la benzina. Il s. Ten. Cei Albino, ufficiale d'Amministrazione del 317, veniva fucilato alla "Casa Rossa". (Pusechi al fatto: fonte Rossi Ffr. ct. 1923 - Distratto Pisa; fonte Osti. Tro. ct. 1913 - Distratto Verocelli.)